

Il tema che abbiamo scelto per questa iniziativa è sicuramente impegnativo e importante e spero possa portarci alla fine, nel rispetto dei ruoli e delle autonomie che ciascuno rappresenta, a sostenere l'impegno comune a favore del lavoro e dello sviluppo della capitanata.

Attraverso “**Un patto sociale per la crescita**” che impegni tutti a supportare con forza e responsabilità le indicazioni politiche strategiche che interessano la nostra provincia.

In considerazione delle difficoltà che stiamo vivendo direttamente come territorio sotto l'aspetto economico, sociale e occupazionale.

Un impegno straordinario necessario per uscire più forti e coesi da questa fase di difficoltà che interessa tutto il Paese, ma che riguarda soprattutto le aree più deboli come il Mezzogiorno d'Italia in generale e la Capitanata in particolare.

Una Provincia in ginocchio, relegata agli ultimi posti per occupazione, in particolare **giovanile**, dove il tasso di occupazione (tra i 15 e i 24 anni) non supera il 13%, contro il 18% della media in Puglia e il 34% della media nazionale. **Femminile**, dove il tasso di occupazione non supera il 18%, contro il 22,5% della media in Puglia e il 34,5% della media nazionale.

Dati che unitamente alla forte presenza di illegalità e criminalità presenti sul territorio provinciale, ci relegano agli ultimi posti nelle graduatorie delle province d'Italia per qualità della vita.

Indicativo è il rapporto del 2010 de **Il Sole 24 ore**, che ci ha fatto scivolare di ben sette posizioni, portandoci al penultimo posto della graduatoria delle **107 province d'Italia per qualità della vita**, davanti alla sola Napoli e si può comprendere il perché (situazione rifiuti).

Una provincia che è stata fortemente toccata in tutti i settori, da quello agricolo a quello edile, dal terziario a quello industriale.

Che vede una significativa difficoltà di aree produttive importanti, come il **Contratto d'Area di Manfredonia**, dove gli addetti si sono ridotti da 2.081 a 1.432 (-649 pari al 31%) su un totale di 43 imprese attualmente in attività delle 63 insediate, e il **Patto Territoriale d'Ascoli** dove il 50% degli addetti sono interessati dagli ammortizzatori sociali.

Situazione che rischia il tracollo se non si trovano soluzioni nel breve-medio periodo, oserei dire prima della scadenza degli ammortizzatori sociali in deroga, poiché molte delle **4.000 unità lavorative della nostra provincia sulle complessive 20.000 in Puglia**, rischiano di non rientrare nel ciclo produttivo. Una sorta di bomba ad orologeria da disinnescare per evitare gravi contraccolpi sul piano sociale di un territorio già fortemente provato.

Così come sono tanti i lavoratori in **Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria**, dipendenti di Aziende in difficoltà che rischiano di non farcela ad aggrapparsi alla locomotiva della timida ripresa che si è avviata in alcune parti del nostro Paese. Ma anche nella vicina Germania, storico Paese trainante del vecchio continente, dove il PIL è in forte crescita. Così come non vanno sottovalutati i Paesi emergenti come Cina, India, Brasile che viaggiano a ritmo di crescita significativo ormai da parecchi anni.

Siamo chiamati tutti a riflettere principalmente per rimettere al centro dell'agenda del governo questo tema che è troppo spesso fuori dalla discussione politica.

Una politica che invece di applicarsi sui temi reali del Paese appare affaccendata in tutt'altro e soprattutto in continue contrapposizioni dentro e fuori gli schieramenti di maggioranza e di opposizione.

Detto ciò non abbiamo la presunzione di insegnare a chicchessia come si fa politica, però lasciateci quanto meno rivendicare nei confronti di chi governa a tutti i livelli e nei confronti della politica in generale, di occuparsi un pò di più della gente, dei lavoratori e pensionati, dei giovani e delle donne.

Di occuparsi un pò di più delle famiglie che sono il terminale più debole su cui si scarica la crisi e nelle quali aumentano i disagi e le difficoltà. **Famiglie** che molto spesso suppliscono anche alle carenze dello stato in materia sociale.

Crisi che si scarica pesantemente anche sulle aziende, soprattutto piccole e piccolissime che sono oltre il 99% del tessuto imprenditoriale in Capitanata, che ogni giorno devono fare i conti con i mille problemi, a partire da quello del credito, dell'eccessiva burocrazia, dei servizi, della criminalità.

Il lavoro e lo sviluppo non si creano per legge né per decreto, né con le dichiarazioni di principio e molto spesso non bastano neanche le sole risorse finanziarie. Ma si creano mettendo in piedi **politiche sinergiche di sistema** che partono dalla riforma strutturale in materia fiscale, che significa abbassare le tasse per aiutare il lavoro e le imprese, i pensionati e i lavoratori, le famiglie e i consumi. **Ma anche dalla necessità di:**

- riformare gli ammortizzatori sociali;
- aiutare le imprese che investono in ricerca e innovazione;
- sostenere le imprese che assumono a tempo indeterminato giovani, e donne nelle aree più deboli del Paese come il Mezzogiorno, come pure gli over 50, che si trovano nella difficile condizione di essere troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per trovare nuova occupazione;
- incrementare la lotta al lavoro nero che soprattutto in periodi difficili come quello che stiamo vivendo dilaga. Oltre a togliere ossigeno all'economia reale, offende la dignità dei lavoratori e crea concorrenza sleale tra le imprese;
- rivisitare il sistema degli appalti che con il massimo ribasso è troppo esposto e favorisce spesso le aziende senza scrupoli, che speculano sulla qualità dell'opera o del servizio, sul costo della manodopera e sulle misure di sicurezza.

Il lavoro e lo sviluppo si creano mettendo a sistema i vari interventi disponibili, come il piano per il sud, il piano straordinario per il lavoro in Puglia, il patto per il lavoro nella provincia di Foggia. Tutti strumenti che richiedono un clima costruttivo, di responsabilità e di coesione sociale, se vogliamo realmente agganciarci alla ripresa e accompagnare le politiche di risanamento finanziario con le politiche di sviluppo.

Sforzo che stiamo chiedendo al Governo ma anche alle Regioni affinché si crei un clima diverso nella gestione della crisi nel Paese.

Alcuni segnali incominciano ad arrivare e questo ci fa ben sperare. Mi riverisco al **Piano per il Sud**, che può diventare un tentativo concreto, suggerito anche dal sindacato, per raccogliere tutti i fondi europei non utilizzati prima che se li riprenda l'Europa per metterli a disposizione di un grande progetto che rafforzi il tessuto infrastrutturale e le potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno.

Su questo tema, in Puglia abbiamo apprezzato l'atteggiamento definito di **grande fair play**, dal Segretario Generale della CISL di Puglia Giulio Colecchia, tra il Governatore Vendola ed il Ministro Fitto. Perché è la politica che vogliamo, che stiamo chiedendo come modello intorno al quale si costruisca una prospettiva di sviluppo e di lavoro.

Esattamente quello che chiediamo in questa iniziativa a più voci, che tende a costruire un nuovo modello di coesione sociale e di responsabilità, che stabilito il percorso e gli obiettivi provi ad evitare di contrapporre le diverse posizioni.

Così come il **Piano straordinario per il lavoro in Puglia**, per sostenere le opportunità di lavoro da una parte e alleviare il dramma di chi perde il lavoro dall'altra.

Sfida lanciata dal Governatore Pugliese e raccolta da CGIL CISL UIL, con l'obiettivo che diventi un vero e proprio piano per l'occupazione e metta in rete tutte le risorse disponibili con quelle della formazione regionale e provinciale, unitamente a quelle delle imprese che vogliono investire.

Porti concretamente ad indirizzare le risorse disponibili verso una formazione professionale che venga incontro ai reali bisogni di professionalità del mondo delle imprese.

In questa direzione, bisogna guardare con occhio particolare all'apprendistato quale opportunità vera per l'occupazione giovanile, di vantaggio per le imprese sotto l'aspetto fiscale, contributivo, contrattuale e di opportunità di avere giovani formati adeguatamente per rispondere alle esigenze organizzative e produttive.

Piano Straordinario per il lavoro che punta a dare risposte in base alle risorse disponibili, che ricordo sono **340 milioni di euro**, sapendo che questo non può risolvere il problema occupazionale, ma deve rappresentare anche una sfida al mondo delle imprese ed alla volontà che questi hanno di investire.

Come per esempio nei distretti produttivi, che rappresentano un metodo di lavoro in rete delle imprese, soprattutto delle piccole e piccolissime, che sono appunto il 99% del totale.

Imprese che con lo strumento dei distretti possono trovare momenti di aggregazione e di crescita per entrare nei nuovi mercati regionali, nazionali ed internazionali.

Sforzo che come CISL stiamo chiedendo a livello locale dove, in sede di **Ente Provincia**, quale ente promotore, abbiamo sottoscritto lo scorso 15 ottobre, unitamente alle istituzioni presenti sul territorio e Italia Lavoro, **“Il Patto per il lavoro”**.

Finalizzato all’elaborazione di un **Piano per il Lavoro**, che implementi una strategia sistemica per far fronte agli impatti dell’attuale crisi economica e sociale e creare le condizioni per un rilancio del sistema economico e occupazionale della Capitanata all’uscita della crisi.

Prevedendo misure fra loro interconnesse, che si muovano, in maniera integrata e sinergica, per:

- proteggere e aumentare l’occupazione;
- migliorare il clima imprenditoriale;
- incoraggiare lo sviluppo del capitale umano attraverso politiche di formazione adeguate ai diritti e ai bisogni dei lavoratori, delle imprese e dei sistemi d’impresa;
- affermare il principio della legalità in ogni ambito della vita sociale.

Adesso ovviamente sollecitiamo la provincia ad avviare la fase successiva prevista dal patto e cioè:

- l’individuazione delle misure di carattere operativo;
- l’individuazione e l’attivazione delle risorse necessarie;
- la messa in campo di tutte le azioni e gli strumenti necessari alla piena attuazione delle misure e al conseguimento delle finalità condivise.

Così come abbiamo salutato positivamente lo sforzo bipartisan di Sinergia politica ed istituzionale tra Provincia e comune di Foggia con la presentazione del **“pacchetto” degli interventi infrastrutturali strategici della Capitanata.**

Pacchetto che ha individuato gli assi e gli interventi infrastrutturali necessari nel territorio in una visione strategica organica e condivisa del futuro della Capitanata sul fronte della logistica, dei trasporti e della mobilità.

Pacchetto trasmesso alla Regione Puglia per la predisposizione del piano dei fabbisogni infrastrutturali regionali da consegnare al Governo, facendo riferimento alla rimodulazione dell’Intesa Istituzionale Quadro, sulla base della quale si provvederà a “sbloccare” le prime quote dei fondi FAS.

Come hanno dichiarato il sindaco di Foggia e il presidente della Provincia nella conferenza stampa di presentazione, **“l’obiettivo è quello di recuperare il cuore del lavoro strategico condotto sul terreno della Pianificazione Strategica di Area Vasta. Segna l’apertura di una nuova stagione che sgombra il campo da eventuali alibi o accuse nei confronti della capacità del territorio di fare sistema, ed elabora progettualità reali indicando autonomamente scelte e priorità. Non sappiamo ancora quale sarà la fetta di finanziamenti che sarà assegnata al territorio, ma non manca la fiducia che la rapidità ed il rigore con cui è stato offerto il pacchetto di progetti sarà per la Capitanata un valore aggiunto importante”.**

Dichiarazioni importanti che ci sentiamo di sottoscrivere, ma resta sempre il problema della progettazione esecutiva, che ha dato spazio precedentemente a scelte non condivisibili, come il piano stralcio: politica che consideriamo basata su una logica assessorile e di campanile.

Pacchetto delle proposte che si possono così sintetizzare:

Interventi nella nostra provincia che svolgano funzioni strategiche a livello regionale, individuati dalla Regione Puglia nel fabbisogno infrastrutturale:

- L'alta capacità Lecce-Bari-Foggia-Napoli;
- il raddoppio della linea ferroviaria Lesina-Termoli;
- il sistema aeroportuale, con l'allungamento della pista dello scalo Gino Lisa;
- il sistema hub intermodali, Foggia Incoronata e raddoppio della linea ferroviaria.

Interventi nella provincia di Foggia con valenza territoriale, individuati dalla Regione Puglia nel fabbisogno infrastrutturale:

- Il treno-tram per i collegamenti San Severo-Gargano, Foggia-Manfredonia e Foggia-Lucera, , direttrice che potrebbe ingenerare grande interesse per un collegamento Foggia-Lucera-Campobasso-Roma, che potrebbe significare il collegamento ferroviario diretto tra la Capitale e le nostre località turistiche dei Monti Dauni e del Gargano;
- Il nodo intermodale della stazione di Foggia;
- La circonvallazione ANAS di Foggia e di San Severo;
- L'ex ss. 89 Manfredonia-San Giovanni Rotondo.

Interventi nella provincia di Foggia con valenza territoriale, individuati dalla Provincia e dal Comune di Foggia nel fabbisogno infrastrutturale:

- il raddoppio della strada provinciale che collega Borgo Incoronata, il nuovo casello Foggia Sud, l'agglomerato ASI e via Trinitapoli;
- il tratto est della tangenziale ANAS di Foggia, che potrebbe essere in grado di collegare i tre caselli autostradali di Candela, Foggia sud-Incoronata e il Casello della A 14;
- Le opere previste nella Pianificazione Strategica di Area Vasta "Capitanata 2020 Innovare e Connettere, quali: il tratto ovest orbitale di Foggia, la Tangenziale Est ANAS San Severo, il miglioramento della viabilità Mattinata-Vieste, il corridoio Plurimodale Peschici-Vieste, la riorganizzazione del corridoio ferro-stradale costiero e introduzione della tecnologia Treno-Tram sulla tratta Rodi-Peschici.

- il completamento della Strada Regionale N. 1, prevista nelle Pianificazioni Strategiche di Area Vasta Capitanata 2020 – innovare e connettere e “Monti Dauni”;
- potenziamento e messa in sicurezza degli assi di penetrazione alla Strada Regionale N. 1, previsti dalla Pianificazione Strategica di Area Vasta dei “Monti Dauni”.

Tutti interventi infrastrutturali strategici significativi per il territorio che richiedono nei prossimi anni impegno di spesa, compatibilmente con le risorse disponibili, ma che richiedono anche uno sforzo politico che deve vedere impegnati tutti i livelli, da quello nazionale a quello regionale e provinciale.

Che deve coinvolgere tutti, ma che deve partire dal territorio. Da qui l’appello alla responsabilità, alla coesione sociale se si vogliono raggiungere gli obiettivi per la crescita del territorio provinciale, crocevia tra la Puglia e le regioni della Basilicata, della Campania e del Molise.

Perché durante periodi di crisi non ci possiamo permettere guerre politiche, istituzionali e sociali, perché è delittuoso. Ma abbiamo bisogno di una sinergia, come avviene in molti territori soprattutto del nord dove sugli interessi territoriali sono coesi senza distinzione di colore politico. Noi come territorio dovremmo imparare almeno questo.

L’esperienze degli ultimi anni sono emblematiche. Basti ricordare le vicende della Diga di Piano dei Limiti, dell’agenzia Nazionale per la Sicurezza Alimentare e del Polo Logistico della SFIR nell’area ASI di Foggia.

La realizzazione della diga di Piano dei Limiti è una priorità assoluta per il territorio e va sostenuta con progettualità concrete, e comunque evitando in ogni modo di far perdere al territorio i 65 milioni disponibili. Lo spreco di acqua che sta avvenendo in questo periodo, con le abbondanti precipitazioni e l’incapacità del sistema idrico attuale di contenerle, preoccupa e deve impegnare la Capitanata più responsabile. E’ evidente il valore strategico dell’opera nel percorso di rilancio dell’economia di Capitanata, nella quale grande rilievo riveste il comparto industriale agro-

alimentare, il cui sviluppo è indissolubilmente legato alla disponibilità di risorse e reti idriche adeguate e moderne.

Così come la mancata attivazione dell'**Agenzia Alimentare** è una dura lezione per il sistema politico-istituzionale di Capitanata, il quale deve proseguire la battaglia senza rallentamenti, con la stessa unità d'intenti e di iniziativa culminata nella manifestazione tenutasi a **Roma lo scorso 8 giugno** alla quale parteciparono attivamente la Cisl e l'Adiconsum.

Noi continueremo a mantenere alta l'attenzione affinché si arrivi all'entrata in funzione dell'Agenzia a Foggia, che è presidio essenziale per la sicurezza alimentare di tutto il Paese.

Come pure è evidente la delusione della Capitanata che attende dalla Regione il rispetto dell'accordo dalla stessa sottoscritto, il 28 dicembre 2007, con Provincia, Comune di Foggia, Consorzio ASI, Organizzazioni Sindacali e SFIR spa, per la riconversione produttiva dell'area di **Borgo Incoronata, a seguito della dismissione dello zuccherificio.**

Il mancato via libera Regionale rappresenta un ulteriore rallentamento alla realizzazione del polo logistico di Capitanata. Attendiamo ancora che dalla Regione Puglia arrivino le autorizzazioni necessarie che garantirebbero, direttamente ed indirettamente, circa duemila posti di lavoro.

Quindi **coesione sociale**, che in sociologia indica l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità, tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.

Termine che è stato usato per la prima volta nel 1893 dall'antropologo e sociologo Francese **Emile Durkheim** nel suo primo importante lavoro intitolato "**De la division du travail social**", il quale affermava che la religione e la divisione del lavoro sono il principale fondamento della coesione sociale.

Concetto che nasce dalla visione originale della società dal punto di vista scientifico, secondo cui l'esperienza collettiva non corrisponde alla somma delle esperienze individuali ma alla loro sintesi e come tale risulta intrinsecamente diversa.

Nella Divisione del lavoro un gruppo può costituirsi in società e conservarne le caratteristiche.

Per meglio spiegare che l'azione sociale non equivale alle singole azioni dei componenti della società, Durckheim ricorre all'esempio della **“durezza del Bronzo”** che non corrisponde alle caratteristiche dei suoi componenti rame, stagno e piombo ma la sua durezza **“si trova nella loro mescolanza”**.

Ecco che, per poter realizzare una solida coesione sociale, sono necessari alcuni requisiti.

In primo luogo occorre la soddisfazione di alcune necessità materiali come occupazione, infrastrutture, casa, reddito, salute, educazione.

Il secondo requisito fondamentale è rappresentato dall'ordine e dalla sicurezza sociale.

Il terzo requisito è la presenza di relazioni sociali attive di una rete di scambi di informazioni, supporto, solidarietà e credito.

Il quarto requisito è il coinvolgimento di tutti nella gestione delle istituzioni, che consolida il senso di identità e di appartenenza a una collettività.

Requisiti indispensabili che sono gli indicatori fondamentali per un progresso civile e di crescita del nostro territorio e danno il senso del nostro impegno e della iniziativa di oggi.